

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

Il nome Gas-o-line è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gasolined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

Gregory CORSO, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

Gregory CORSO, *"Come mi viene la poesia"*.

ALLEGATO A GAS-O-LINE N° 52 DI GENNAIO 2006

INDICE

1. Selezione di poesie 2005 pag. 02

Allegato al n. 52 – Gennaio 2006

Rivista della **Federazione BOMBACARTA**

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet.

Selezione faticosa dei contributi condivisi in mailing list.



Direttori: Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia

Consulente generale: Antonio Spadaro

Grafica editoriale: Tonino Pintacuda

(<http://www.dicotomico.splinder.com>)

Impaginazione e Versione PDF: Luca Federico

Mailing-List: bombacarta-subscribe@egroups.com

Arretrati: <http://www.bombacarta.it/attivita/ezine.asp>





Selezione di poesie 2005

di Costantino Simonelli

Sono al terzo anno in cui mi cimento nel lavoro di selezione dei contributi poetici di ciascuno, apparsi in lista. Questo significa che negli ultimi dieci giorni - il tempo che mi sono concesso per "quagliare" il progetto - mi sono fatto una bella scorpacciata di versi.

Con i miei limiti di sensibilità, gusto e giudizio, aggiunti a quelli di tempo, devo dire che, tuttavia, l'impressione che ne ho ricavata è stata del tutto gradevole.

Innanzitutto in termini di vitalità. In una lista che, sia pure annoveri sulla carta oltre duecento iscritti, in effetti si regge sull'assiduità di partecipazione di una cinquantina (gran bella proporzione, al di sopra della media standard, secondo me), avere venticinque iscritti che mandano poesie, è un bel numero.

Mi si dirà: ma allora tu non sai di quanti poeti occulti, semiocculti, mai pubblicati o pubblicati a pagamento pullula l'Italia? Lo so. Tanto lo so che, a buon titolo, mi annovero tra questi.

Più volte in lista si sono accese discussioni sui percorsi negati od obbligati della poesia, sulle estreme difficoltà di emersione dei valori supposti reali, e via dicendo.

Tutto vero in queste discussioni e tutto, purtroppo, scontatamente inutile. Salvo rivoluzioni copernicane, quasi fanta-letterario-scientifiche, la poesia non conoscerà più una certa giustizia intellettuale su criteri di qualità e di valore e, soprattutto, non sarà mai - ma lo è mai stata? - un'arte non dico egemone, ma neppure pilota.

Piuttosto, la realtà dei tempi che corrono, la progressiva rivoluzione massmediatica, con la maggiore fruibilità e superficialità di comunicazione di altri generi sembrano viaggiare in senso opposto alla poesia, anche nell'ambito delle operazioni artistiche. Ma, se da una parte questa rivoluzione sembra ridurre a numeri infinitesimali e sempre più distratti il pubblico della poesia, dall'altra, come tutte le rivoluzioni che si rispettino, ha qualche effetto collaterale contrario a quello che è il suo intento principale.

Mi spiego meglio e lo faccio, almeno in parte, con la mia esperienza personale.

Io istintivamente, disorganicamente, scelleratamente scrivo poesie dai vent'anni (e ne ho adesso cinquanta suonati). Sino a sette anni fa circa esponevo la mia merce in una specie di circuito chiuso e quasi catacombale. Ma neanche la esponevo, la sillabavo con l'amico ritenuto succube del mio stesso vizio-virtù. E finivo con un "che ne pensi" che poteva

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

sembrarti, al momento, squarciare orizzonti o annuvolarli ancora di più quel po' di cielo che avevi creduto di possedere.

Ma erano giochi astrusi, solipsismi, senza quasi oggettiva dignità di esistere.

Io copiavo, senza volerlo, gli altri, Dopo averli annusati e poi respirati provavo a rifare il verso loro.

Quello degli Irraggiungibili.

Bene, cinque o sei anni fa internet, le mailing list e, specie Bombacarta, mi hanno tolto la balbuzie. Mi hanno fatto diventare inverecondamente disposto a con-dividere. E da qui, a ri-vedere e

ri-confezionare la mia poesia, Attraverso i confronti a fare esperienze nuove di contenuti e linguaggi.

Non è poco. Non è poco, veramente. Non è tanto, lo so. Non è tanto perché i poeti - meglio, quelli che scrivono poesie - ad onta della loro timidezza apparente, sono persone costituzionalmente orgogliose fino alla superbia.

Perciò Bombacarta e la sua lista, con tutti i suoi limiti di accondiscendenza quasi premeditata, serve.

Serve a cacciare fuori non un poeta laureabile come tale, ma forse qualcosa di più impalpabile e più sostanziale: uno spicchio d'anima che "fantasma" intorno a noi e nel mondo.

Cosa dire adesso di questa selezione di poesie? Intanto una per ciascuno. Uguali. Uno/a che ne ha mandato una ed uno od una che ne ha mandato cento. Di quelli che ne hanno mandate cento, neppure la migliore, non quella più recensita e commentata in lista. Una qualunque del loro percorso dello scrivere, anche uno scarabocchio, se si vuole.

Eppure, l'interrezza della raccolta, con tutti i limiti di cui ho detto, mi fanno venire in mente una metafora da buon o mal poeta che dir si voglia.

Mi immagino che la lista sia come una piccola valle, di quelle con tanti campanili e poca gente e molti cani. La poesia sia quella che rintocca, con toni diversi, da campana a campana. E che richiami, come una cosa non concertata, eppure come un concerto, anche l'abbaio a richiamo di tanti cani.

Cioè e comunque una botta di vita.

Fanno parte della raccolta **Alessandra Gallo, Giuseppe Ambrosecchia, Annamaria Bonfiglio, Costantino Simonelli, Demetrio Ernesto Paolin, Dina Coco, Dino Meloni, Federico Fastelli, Fiamma, Paola Lovisolò, Ida Campagnola, Laura Romani, Lisa Sammarco, Manuela Perrone, Marcello Previtali, Margherita, Marina Tarossi Tevini, Antonella (mpulchi), Pietro Cecchi, Raffaele Ibba, Sandra Palombo, Silvia Geraci, Teresa Zuccaro, Vince Thoma, Zaqwera.**

Come i titoli di coda di un bel film.



ALESSANDRA GALLO

Biancomangiare

*Sarà come coi popcorn inesplosi
bruniti d'arancio e di castano
tumulati in pieghe di carta
che poi mi toccherà scavare*

*e non sarà abbastanza il sale
che si sarà infilato sotto le unghie
no – non basterà – ché eterno
sarà questo mio goffo appetito*



GIUSEPPE AMBROSECCHIA

Il coltello dalla lama

*Siedono sui cigli del dirupo
anime assordate dai tamburi;
nel vuoto ritmato dagli eventi
si è persa l'essenza dell'oggetto
- continua uniforme la magia
dell'essere vivi nel non essere –
che al fondo nella morte le richiama.
Dall'erba alle spalle, un fruscio
spezza la linea del pensiero
e dal fragore il silenzio si riprende.*

*Mi porgi il coltello dalla lama;
ridendo tra veli di menzogna
spandi la maschera del terrore.
Quale attesa è più intensa*

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

*dell'abbraccio seducente della morte
che mi attende? Incurante del dolore
la mano guida quella lama:
ecco, è al cuore, adesso spingi.*



ANNAMARIA BONFIGLIO (WIND)

Muraglie

*Dove possiamo andare in quest'autunno
di nebbie e di sospiri?
Dove, se tutte le strade hanno gusto
di niente e l'aria nasconde misteri
che nessuno ha indagato?
Guarda come le folaghe affollano
le infime paludi,
come cantano a vuoto
le canne sulle sponde.
Hanno occhi bucati e mani inerti
i corpi che s'adagiano alla rena,
arti tranciati e bocche di meduse.
Non piangere per questa nuova forma
di teatro, sono gli ultimi atti,
l'epilogo struggente.
Dove possiamo andare per udire
ancora suoni dalle note giuste?
Possiamo solo metterci in cammino,
conficcare con forza
la punta del bastone
sulle rocce pietrose e andare avanti
fino a superare
la ruvida muraglia.*





COSTANTINO SIMONELLI

Io dico: così sia

*Ti ho detto che a grattare il cielo,
figlia mia ,
ci viene poco poco
e quel poco è il poco
che ci fa campare
in un andirivieni storto
d'opportunita di volta e rivolta
a non fare e non rifare.
Se tu pensassi per una volta sola
come ha pensato tuo padre
e tuo nonno prima ancora,
t'immanetterebbe l'utopia.
Perciò fa quello che ti pare e ti consola.
E, quasi quasi,
io dico:
così sia.*



DEMETRIO ERNESTO PAOLIN

Ci sono resti di me

*ci sono dei resti di me dietro l'angolo dove lavoro.
Deve essere il cibo scadente.
Oppure la fretta di ingurgitare.
Sono lì.
Spero che non diano noia a nessuno.
E nessuno inciampi o ci metta la scarpa sopra.*

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

Riconoscerebbe un timballo di pasta di media fattura, scaldato alla buona, e un panino pancetta senape e uovo sodo di dimensioni minime.

ci sono resti di me in alcune ragazze.

Sono entrato in loro con una scusa qualsiasi e loro mi hanno amato sinceramente. E nella fretta ho lasciato qualche cosa di me. Sono distratto e mi scordo sempre.

Qualcuna mi pensa ancora.

Altre mi maledicono.

Va bene così.

Sono pezzi di me liquidi come il mare o la pozzanghera, dove il bimbo ci lascia la barchetta.

ci sono resti di me nel bagno.

Resti di unghie precisamente.

Resti di capelli, che la spazzola strappa, mentre li pettino.

Ci sono peli di barba, orfani di viso.

Ci sono, la mattina presto, anche resti di saliva mista a sangue. La bocca mi si impasta e non sbircio parola con nessuno. Lo specchio ha spruzzi d'acqua, opaco di vapore.

ci sono resti della cena, consumata.

Sono sul tavolo. La tovaglia aperta a metà. Un piatto e un bicchiere dove anche l'acqua ha lasciato il segno. Il piatto è sporco di un liquido oleoso, vestigia ultima di un po' di melanzane prosciutto, pomodoro e mozzarella, scaldate al microonde.

C'è pure una bustina di morinflu.

Una di auilin.

E un botticino di Tachipirina, quasi finito.

ci sono resti di me nel computer.

Dicono parole.

Dicono frasi.

Dialoghi. Spizzichi di idee.

Ventri disonesti. Occhi svuotati. Sogni.

Saggi di letteratura. Poesie. Bugie.

ci sono resti di me in te.

Così lontana che ti entro dentro con gli occhi e le dita. La mia saliva è nel tuo ventre a tenere compagnia a succhi e agli umori dismessi.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

*Fiorisci.
Fiorisci.
Hai di me il seme di uno spasmo.*

ho resti di me ovunque e non mi sento.



DINA COCO

Senza titolo

Nel possente segreto

della morte

Il destino di Orfeo

fu solo uno spiraglio,

uno sguardo d'invidia

folle e disperata

verso l'abisso senza fondo.

Di morte, però,

non erano capaci gli Immortali:

solo quei pochi

ci riuscirono

*che del dolore umano
ebbero esperienza.*

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52



DINO MELONI

La neve

Ad occhi chiusi

Mi adagio

Su fantasie rosa

a forma di conchiglia

Non il mare,

ma il battito di lei

“tum-tum-tum”

mistero quieto e rosso

L'attesa dell'incontro

tepore di mani su spalle

Oh, umano conforto

mi àncora lieve da dentro

Non sarò lontano, mai più.

Come quando scende la neve,



con gioia di bimbi ad allargarmi il petto,

sono oggi dietro il vetro del mondo.

Ed il saperti viva e libera

Già mi conduce a primavera.



FEDERICO FASTELLI

Ferro 3 punto spunto

*Chi mi è qui dietro a posare
l'ombra sull'ombra a sovrapporsi
facendo aprire il tuo sorriso
d'un metro la tua sabbia ambra
custodisce e reprime, è vero
è concreto questo sogno o eterea
quella realtà, mah!, convivere
con la vita ci vuole altruismo
e mediocrità: m'impappino col primo
il secondo è automatismo del mondo
di questi tempi noi compresi
e i miei quesiti requisiti e
lenti e stanchi e béccati trai
denti questo flusso di coscienza
mi fa pena anche la penitenza
la clemenza la costanza la carità
pace che ci manca: la pietà?
l'amore? Qui la pietra di volta
non tiene, l'allegria si sfarina
rifare le valige è una pena
meschina ogni volta e si riparte
e si riparte, ma la dico tutta*



*mi fermerei volentieri tra le mie
carte nella torre eburnea
e i problemi a voi che avete
la riprova il giusto lo sbagliato
si muova da giudice rosso a
giudice nero: chi s'aggiudica
mezzo punto è già sereno
lui sa il vero - dice - lui sa il vero
ci sono le prove, ci sono i fatti
siete ratti contro gatti contro
bigotti contro il dio che gioca
a scacchi: a me basta che
vi basti avere limiti per
sentirmi o limitato o buttato
fuori dal sociale e i suoi
furori.*



FIAMMA

Medea allo specchio

*I templi colorati, le piazze ustionate. Medea guarda
il sole dietro un vetro affumicato.
E gli ulivi, su per la collina.
Batte il tempo la cicala nel mese di agosto, battono
il tempo i calzari sul lastricato rovente
Non ha compagnia Medea, le stanze del palazzo
rimandano l'eco dei suoi passi attraverso i peristili
vuoti
E girano girano girano*





PAOLA LOVISOLO

Sistema libico (schizofrenia)

*dal sistema libico il linguaggio si solve piatto,
cade giù slessico. l'istinto respira azoto liquido
e per sempre trattiene lo sporco.
l'urlo della gonna è difettoso per una malformazione
palatale.
fossi nata in nord europa, sarei bionda, una bella stanga,
con le tette al latte, ma mi tocca suonarti le nacchere a pian terreno
e fregare il pettine contro il letto.
perfortuna, oggi, non devo cantare l'inno.
piantine di prezzemolo e le loro confessioni drammaticamente incastrate,
patologicamente interrate,
ma piace a loro come a me stare alla pozza e lo si capisce
dal fresco aspetto grigio-verde.
anch'io ho un fresco aspetto grigio-verde?
domani bagnateci.
scindo le sillabe, le scendo nel filo. detto un ordine urgente.
in una capatina al gabinetto, leggo cinque volte
'the love song of j. alfred prufrock' tradotto da senesi.
ho il mio baracchino pieno di soldati stufati, come in un cavallo
di troia. ecco che ho la mia carne.
la mia crisi di carne e mio figlio in ritiro artistico.
si chiama anche stupore catatonico ma non più pericoloso
di un video game.
un colombo giulietta al balcone e si fida dell'america.
in una jeanseria del centro faccio spese poi me ne vado
in vasca con il culetto in due esponenti, sotto i lampioni
del caffè roma. duello per le scarpe 'magli' fino all'ultima stoccata.
il poeta telefona e dice: ti sento tenera. lo bacio
e poi mi recupero. è un poeta giovane, con un bellissimo sterno.
spiego che sto organizzando un golpe ai miei neuroni,
che ho piantato. che ho bisogno della sua capitolazione ossea.
lui ripete: ti sento tenera, paola.
spero tu non abbia unghie posticce.
si fa shopping e vasche a struscio. si scappa dalle pulizie
di pasqua.*



*data torrenziale, oltretutto. come previsto.
me ne vado a prendere il gelato con il poeta giovane
che sta scappando dalle pulizie di pasqua.
salvami. dice che mi sente tenera. vuole strusciarmi
e salvarsi dall'umido.
mi sento tenera di gelato di spinte di frizioni.*

*dorsali di carta tremano insicure sul tombino
come malinconie andate storte.
la strada si dissocia e cola.*



IDA CAMPAGNOLA

Figlie volute

*Le mie poesie
sono le figlie femmine
che non ho mai avuto,
nate con parto naturale,
così scrivo e spingo
neonate insanguinate
sopra il lenzuolo bianco.
Le guardo e penso che non sono mie.
Poi il pianto di una sillaba
un verso che si inclina
e la parola, quella e sola,
voluta trovata riconosciuta.*



LAURA ROMANI



Nulla

*Ma che cos'è il potere?
Un braccio vuoto che riempie l'eco
Una fossa, lo spazio di un bambino
Nelle Seychelles o altrove*

*Cosa, un Paradiso?
Forse le Maldive, o altra isola?
Di bella natura insabbiata
Bianca, attraversata dall'acqua
Mentre Natale salutava il mare.*

*Vennero presi gli altri figli dell'uomo
Tanti, da orizzonti nascosti
Nello stesso modo*



LISA SAMMARCO

La madre sterile

*E lei passava ogni mattina,
e tutti sottovoce dicevano, ma guardala come si consuma,
ma ormai la conoscevano quella pazza madre sterile
e lei agitava solo le sue mani scrollandosi le foglie secche,
che tanto anche quelle servono da concime.*

E lei apriva anche le sue labbra spente, schiumando strani aborti per nutrire il mare. E si strofinava di erba fresca perchè la terra e il mare allattano la vita. Di questo era convinta.



Un geranio rosso cresceva a stento fra le sue gambe aperte, ma questo era sufficiente, diceva.

Perché la primavera a volte tarda a venire,

ed era troppo presto per contare gli anni.



MANUELA PERRONE

Il quindicesimo ottobre

Anche la casa di stazione è stanca:

colpita da pandemiche influenze

nasconde broccati cristalli e stanze

sotto un rugoso colpo di palanca

Una gigantessa albina ravviva

le notti con rugiada e contrabbassi,

difende dal contagio: gli occhi bassi

sui sassi distraggono la piva

delle stelle. Candori senza slancio.

Sono quindici anni che sei morto,

nonno, sessanta stagioni andate

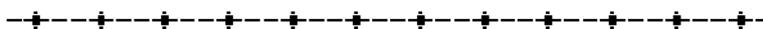
Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

*perse: vorrei avvertete cantate,
vorrei guardare il mare aperto
come Scilla dal tuo tetto arancio.*



MARCELLO PREVITALI

Lo scalpello

Lo scalpello accatasta.

Lo scalpello assilla.

Lo scalpello batte.

Lo scalpello circoncide.

Lo scalpello corrode.

Lo scalpello domanda.

Lo scalpello esplose.

Lo scalpello firma.

Lo scalpello fucila.

Lo scalpello ghigna.

Lo scalpello graffia.

Lo scalpello illumina.

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

Lo scalpello implode.

Lo scalpello incide.

Lo scalpello insegna.

Lo scalpello istoria.

Lo scalpello libra.

Lo scalpello mitraglia.

Lo scalpello nenia.

Lo scalpello osserva.

Lo scalpello piange.

Lo scalpello piroetta.

Lo scalpello preme.

Lo scalpello programma.

Lo scalpello quantizza.

Lo scalpello ribadisce.

Lo scalpello ruggisce.

Lo scalpello schiaccia.

Lo scalpello segna.

Lo scalpello segnala.

Lo scalpello tace.

Lo scalpello tradisce.

Lo scalpello ubbidisce.



Lo scalpello uccide.

Lo scalpello urla.

Lo scalpello versa.

Ma solo l'uomo

Lo governa e lo comanda.



MARGHERITA

In questo mattino

*non so se scrivere una poesia o fare un solitario
deliziarmi coi biscotti al cocco o lavarmi i denti,
amletici problemi, dicotomie in bianco e nero
per questo giorno che incomincia senza un tuo saluto*

*chissà se ti sei alzato, quale pigiama hai messo ieri sera
dove sono i tuoi occhiali stretti e la tazza del caffè
che dimentichi per casa insieme al cellulare*

*è d'agosto che non sei più lo stesso,
le tante morti che hai vissuto ti hanno smorzato il viso,
ma reggevi perché ti amavo: avevi una speranza,
un sogno, un punto chiaro*

*che cosa sia cambiato io lo so, se lo confesso, m'addoloro,
s'ammorba l'aria e non basta più Ionesco ad esorcizzare
il terrore della morte che ci ha da sempre accomunati*

*indaffarato nei progetti per l'acquisto di una lampada all'ikea
ti illudi e illudi me che avremo insieme delle cose nostre,*



quel piccolo futuro che l'essere amanti ci concede

*ho letto Hillman come tu volevi, ne parliamo questa sera se ti va
così saprai che il mio pensiero legato al contingente
affonda dentro il Mito e si sostanzia*

non so se scrivere una poesia o fare un solitario

*per questo piego la testa sopra i libri
e mi lascio andare al pianto*



MARINA TAROSSÌ TEVINI

Poesie

15
*nuvole arancio
stoppini incandescenti
e noi che palleggiamo leggerezze
trapassandoci il cuore
a fil spada*

16
*cammineremo insieme finalmente
allora finalmente esisteremo
magari inciamberemo a ogni passo
magari ci verrà da barcollare
per tanto abbiamo atteso quell'istante
che quasi non mi parrà di respirare*

17
*resiste
può resistere l'amore
al tempo ai nuvoloni*



*alle tempeste
ma talvolta basta un soffio di vento
e niente è come prima
e cadi giù*

*18
quante speranze spezzate quanti sogni
quante parole quanti intendimenti
rintoccano le campane nella valle
il silenzio si dilata
su di noi*

*19
regalami la tua pelle
per favore
per poter ascoltare le ombre amiche
rintocca il tempo
tra speranze e rabbie
tu sfumi ancora
in volo senza me*

*20
nudi è forse più facile parlare
eppure anche così a me non basta
un nudo oltre alla pelle
oltre al dettato
un nudo d'anima
da abbracciare forte*



ANTONELLA (mpulchi)

Nell'arsura

*Nell'arsura compiuta, prima che le botole
s'aprano di botto e la materia sia calpestata*

Gas-o-line



La rivista della Federazione BombaCarta

Allegato al Numero 52

*a modo di fogliame disseccato
e le speranze e i concepimenti
soffocati nel pugno. Prima che la capò
distratta dalla sopravvivenza dia
il segnale dell'estremo atteso:
si fiammeggino le ossa come pietra ollare si sfaldino
e s'infestino i cieli sopra e sotto l'ultima caduta
bianca
che ridipinse il largo prato oltre il cancello
il filo e il ferro dove lo sguardo
stesì.
Ossidano a lutto lastroni ferrosi e forfore
sottili velano vetri nel puzzo di piscio
che acida la trachea.*

*Ante il fiore, ante il canto, ante il ballo
l'abito festoso
prima tu suonavi l'ottavino con delizia
io mi perdevo nelle languide narici e nella bocca*

*ante d'essere bile e fiele
ante d'essere mota nera.*

*Prima che mi conducessero a questo
luogo d'infamia impenetrabile
di questi giorni atroci e di questa notte
insensata di stamberghe e stoppie
d'infetti d'infettati d'infezioni
d'inferni
che dalla prim'ora e fino all'ultima
considero.*



PIETRO CECCHI

Ottobre sul porto

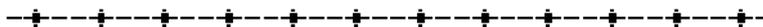


*Solicello sul molo al porto grande
già quasi all'orizzonte sulla foce
dell'Anapo triste e intorno spande
dell'onde lucide la queta voce*

*il vento fresco ch'agita le rande
e le bandiere sdrucite dei ghiozzi.
Queto tramonto che tinge le verande
d'ocre slavate sui frontoni rozzi*

*d'Ortigia e d'acquarello rosse bitte
gialli cordami e di blu le chiglie
e di caleidoscopiche faville*

*l'acque profonde e nere. Alle sconfitte
ombre in dolci cori le meraviglie
di questa terra canta a mille a mille.*



RAFFAELE IBBA

Ingordigia di fame

*Quasi un sottile pensiero
ti sopravvive sempre
arcuato negli scafandri della tua
memoria fisica di ventre
gonfia dei gironi di vite da te
già fatte e ripiegate in te
sotto quella pioggia di Venezia
o di altro angolo di morte urbana
nella fame che porti con te
fin dal caldo di casa tua*

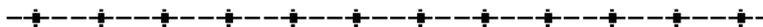
*e ricaricata familiare estranea
in questi freddi vagoni sperati*



*ricchi per urbi maleodoranti
della tua attesa morte*

*e senza neanche lutti
se non di un'aliena sorella
in anormale consolazione
di una qualche acqua di toast e birra
a piccolo decorso della tua carestia,
ma per caso e solo poco prima
che tutto l'inverno del nord
uccida il caldo residuo
delle tue miniere di fame.*

*E neppure mai saprai
le samaritane lacrime versate
durante tutta la vuotata amarezza
a volontà di un tanto dio,
così troppo vicino.*



SANDRA PALOMBO

Il suo corpo era caldo

*Nell'ultima sera dell'ultima scena,

davanti al mare che s'inclinava alla terra
per ritirarsi al tramonto,
il suo corpo era caldo
mentre il destino ordiva il distacco
per lasciarmi di mia madre,

solamente l'impronta nell'aorta dell'anima.*





SILVIA GERACI

*E infine sarà il tempo
del raccolto buono*

*- quello preso nell'ingenuità dell'imbrunire,
quando avvicinarsi
sarà differire innocente
e risvegli al mattino
in laghi bronzei di luce.*

*Pure, ai campi verranno
palmi impalliditi
affetti da un'eternità ironica*

*- quella docile ad appassire
china al patire
che fu pelle e cenere
salvezza che cadde tra ulivi incrociati.*



TERESA ZUCCARO

I loti

*In questo mondo uniformemente grigio
e consumista
è la rivista del supermercato
che regola il cambio di stagione,
è lei che mi ricorda
che è il tempo dei bei loti d'oro,
che mi fa uscire di corsa*



*verso la delusione, quando scopro
che ancora non sono arrivati.
Io mi sentivo già tutta confortata
da quella polpa densa e zuccherosa
e invece sono sedotta e abbandonata,
un'altra volta, dall'unica cosa
che poteva farmi stare bene.
Frutti degli dei.
Loro aggrappati ai loro rami,
pieni e soddisfatti –
io sul mio precipizio
senza nessuno che mi tiene*



VINCE THOMA

La mia idea di poesia

*è il dirugginìo di un segreto, il polso
in esilio di uno scrivano cieco,
il tetto di una casa ancora scheletro
di calli, rughe e insulti, il morganatico
del mare ai passi incerti d'alghe a sera
del vecchio-rete-pesce-boia in lacrime
riondose che s'argillano ai castelli
rimasti incustoditi, è il dissidente
andare incontro della pioggia al vetro
scarabocchiando l'insensato al naso
infisso del bambino, il fiato suo
e l'algida espansione del silenzio
se anche dare un la si fa amusia*





ZAQWERA

Riconciliazione

*Sotto gli occhi stanchi del tempo
in questa notte di luna
rossastra nell'ovatta di nubi*

*sotto il respiro triste dei rami
frugati dal vento della notte
inquieta sul volto delle stelle*

*sotto le dita lievi dell'aurora
che sfiorano lembi di cielo
dischiusi al manto di bruma
come fumi di memorie antiche
avvolti ai singulti dell'essere*

*sotto questa mano buona
distesa sulla fronte
riconosco lo spazio
della mia esistenza.*

Impaginazione e Versione PDF:
Luca Federico

Menabò e Grafica Editoriale:
Tonino Pintacuda